

Dai codici miniati ai materassi alieni

Curiosità ed interessi molteplici nei «Viaggi di carta» di Paola Bonfadini. La passione di comunicare



Paola Bonfadini

Un'opera sul filo della fantasia e della curiosità per comunicare un concetto vivo di cultura, non relegato agli ambienti paludati, ma capace di suscitare ricordi ed emozioni. Così è stato presentato al salone Luzzago «Viaggi di carta» (Starlink Editrice), libro di Paola Bonfadini, esperta di storia dell'arte e di arti mini, dalla stessa autrice con gli interventi di Emilia Meri, dell'Anisa-Associazione nazionale insegnanti di Storia dell'arte, e di Anna Dattola, che ne ha letto alcuni brani. «Di Paola - ha detto la Meri - colpisce l'entusiasmo per la cultura e per la conoscenza in generale, che abbraccia tutte le forme di spiritualità e di ricerca. Un atteggiamento che, forse, per noi bresciani non è così facile. Penso per esempio al titolo di uno dei capitoli: "Come comunicare con un materasso

alieno". Ecco, credo che l'autrice riuscirebbe a fare anche questo...».

Rimandi ad antichi codici ed enigmatici manoscritti, riferimenti ai classici «topoi» della fantascienza, cose viste e narrate in prima persona, paesaggi amati e persone incontrate. Ma anche articoli scritti per giornali (alcuni frutto della lunga collaborazione con il Giornale di Brescia), resoconti di convegni di alto spessore culturale, che «mi dispiaceva - ha detto la Bonfadini - rimanessero congelati all'interno dei miei files nel computer».

Sorprende l'eterogeneità e la molteplicità di interessi che traspaiono dalle pagine del libro: Paola Bonfadini tratta con disinvoltura temi che spaziano dalla letteratura (diversi brani sono dedicati a classici come Dante, Petrarca, Alfieri, D'Annunzio, Pascoli) al cinema di Kurosawa (il regista che guida lo spettatore nel «magma della coscienza»), dal teatro ai personaggi bresciani. Pagine dettate da personaggi del Garda, uno dei

«tre cuori» - con Brescia città e il Monte Maddalena, dove è cresciuta -, che, confessa l'autrice, sono in lei radicati.

«Per me scrivere un libro è poter comunicare in qualche modo un discorso di curiosità culturale - ha riferito Paola Bonfadini -, un'esigenza che sento autentica e disinteressata». «Il filo conduttore di questa raccolta composta da vari tipi di scritti è tessuto attraverso l'idea che la cultura non sia appannaggio degli addetti ai lavori, ma debba essere trasmessa: essa è una sorta di diamante dalle mille sfaccettature. Come diceva lo scrittore spagnolo Baltasar Gracián, un uomo senza cultura è come un mondo al buio». Non ultima, emerge tra le righe la vocazione di insegnante della Bonfadini, attenta alla necessità di rendere il più possibile comprensibili e fruibili le informazioni acquisite. Un altro fondamentale concetto di cultura: intesa come responsabilità verso gli altri.

Anita Loriana Ronchi